



il Sistema Periodico

liberamente ispirato all'omonimo libro Primo Levi
adattamento e regia Stefano Ledda
con Stefano Ledda e Juri Deidda

Note sullo spettacolo

Il progetto nasce quattro anni fa ma la gestazione è stata lunga con molte pause e ripensamenti, per la necessità di mettere a fuoco la forma e la struttura drammaturgica in una sintesi insieme esplicativa e essenziale – senza tradire lo spirito del libro ma mettendo in risalto la figura dello scrittore e soprattutto dell'uomo. Trasportare sulla scena "Il sistema periodico" di Primo Levi significa confrontarsi con la Shoah – una pagina nera del Novecento e uno dei momenti più tragici della storia dell'umanità attraverso lo sguardo di un testimone – tra i pochi sopravvissuti all'orrore dei lager e al genocidio che ha cancellato milioni di vite.

Lo spettacolo, ha debuttato il 31 Luglio del 2019 cento anni dopo la nascita dell'autore, attraversando le pagine e il pensiero di Primo Levi ricostruendo, in maniera parziale, ma appassionata, la vicenda di una formazione civile maturata negli anni del fascismo, poi nel della guerra, della scelta partigiana, della deportazione, del reinserimento faticoso nella vita quotidiana, la tensione morale verso la testimonianza a favore della ragione e della dignità dell'uomo.

Note di regia

Come portare in scena le parole e il pensiero, che trovo attualissimi in questo nostro tempo, di Primo Levi? La risposta è stata alquanto obbligata, e cioè partendo più «primoleviano» il fra i suoi testi (fu questa la definizione che ne diede Italo Calvino dopo la sua pubblicazione nel 1975).

lo spettacolo accade in una scena composta da pochissimi elementi scenici, la cui "valenza" di volta in volta gli consente di legarsi ad un racconto, una poesia, un'intervista, un'esortazione, un monito.

In scena un continuo scorrere dei pensieri, delle azioni fisiche, incastonati nel progetto musicale e sonoro costruito dal sassofonista Juri Deidda, consente allo spettacolo di discostarsi volontariamente dalla semplice biografia, il pubblico incontra alcuni dei ventuno racconti che costituiscono "Il Sistema Periodico", ciascuno dei quali lo pone davanti ad altrettanti incontri con la materia, madre o nemica, raccontando di uomini e avvenimenti, storie di un mestiere quello di vivere; ricco di sconfitte, di vittorie e di miserie, di avventure e di incontri, capaci di impegnare in pari misura la ragione e la fantasia.

Ed eccolo Primo Levi, che parla in scena, ecco le sue parole come fossero un unico flusso di coscienza, senza quasi soluzione di continuità.

Restituendoci in questo modo una figura esemplare, che partendo dalla concretezza del mestiere chimico, riflette, si educa, e in qualche modo ci educa, a ricomprendere le cose e gli uomini, a prendere posizione, lontani dalla "grigia innocenza" a misurarci, a ritrovare un nostro esistere meno disumano, e riscoprire l'esigenza di testimoniare a favore della scintilla fondamentale della ragione e della imprescindibile difesa della dignità di ciascuno.

Stefano Ledda





il Sistema Periodico

liberamente ispirato all'omonimo libro Primo Levi
adattamento e regia Stefano Ledda
con Stefano Ledda e Juri Deidda

La scena si apre con il racconto *Idrogeno*, che ci fa incontrare il giovane Levi, il suo entusiasmo per la chimica e la nascente vocazione di scienziato "*saremo stati chimici*".

È poi la volta di *Argon* nel quale Levi associa i gas nobili o inerti del quale l'argon fa parte ai suoi antenati. Essi sono inerti come l'argon, rinchiusi in "un atteggiamento statico di dignitosa astensione, di relegazione al margine del gran fiume della vita" sfuggendo i contatti con individui diversi da loro.

Ed eccolo parlarci del suo primo compito, la preparazione del solfato di zinco nel quale ci lascia spiare tra le sue insicurezze davanti all'incomprensibile universo femminile ai tempi dell'università e poco dopo ci restituisce uno dei passaggi più attuali ed importanti, "*l'elogio all'impurezza*", del libro che prende il titolo dalla "tavola degli elementi" di Mendeleev.

Al centro del lavoro è il racconto legato al *Cerio*, il resoconto attento e commosso di una grande amicizia nata e divenuta eterna dentro il baratro del lager.

Arriva infine la grande speranza e la straordinaria invenzione di *Carbonio*: accompagnando la vita di un atomo di carbonio nel suo peregrinare secolare si conclude anche il viaggio nella vita, di uno dei più grandi scrittori del nostro Novecento.

Primo ci saluta in scena con i versi di "le pratiche inevase", la cui apparenza burocratica delle parole, racchiude una verità grande mite e profonda.

L'autore

Primo Levi (Torino 1919-1987) chimico e scrittore, è l'autore di *Se questo è un uomo*; *La tregua*; *Storie naturali*; *Vizio di forma*; *Il sistema periodico*; *La chiave a stella*; *La ricerca delle radici*. *Antologia personale*; *Lilìt* e altri racconti; *Se non ora, quando?*; *L'altrui mestiere*; *I sommersi e i salvati*. Sono usciti postumi i due volumi delle *Opere*; *Conversazioni e interviste* (1963-1987); *L'ultimo Natale di guerra*; *L'asimmetria e la vita*. Articoli e saggi 1955-1987; *Tutti i racconti* (a cura di Marco Belpoliti). E ancora *Ranocchi sulla luna*, una raccolta di racconti a cura di Ernesto Ferrero, *Così fu Auschwitz* (scritto con Leonardo De Benedetti e curato da Fabio Levi e Domenico Scarpa), *Io che vi parlo* (conversazione con Giovanni Tesio).

Scheda e Esigenze tecniche

Anno di allestimento:	2019
Durata:	60 min. circa
Attori:	1
Musicisti:	1
Tecnici:	1
Palco/pedana:	8x6 m; carico elettrico 10 kw Montaggio/smontaggio: 2,5 h circa / 1.5 h
Pubblico:	pubblico serale adulto - scuole medie inferiori e superiori -

